

## *Anche i nipotini dell'apartheid salutano l'avversario*

Tra le condoglianze per la morte di Mandela ieri sono arrivate anche quelle di Carel Boshoff IV, figlio Carel Boshoff III, il fondatore dell'aspirante Stato boero di Orania in Sudafrica. Immaginate uno sterminato altopiano semi desertico che si infiamma di colori solo a primavera quando spuntano i fiori e avrete il *karoo*, la location di Orania. Solo i boeri, o afrikaner che dir si voglia, riescono ad apprezzare la poesia del *karoo*. E proprio lì hanno creato il loro paradiso. Quando sono andata a visitarlo credevo di trovare l'equivalente esotico di una grossa fattoria *amish* americana e invece mi sono ritrovata semplicemente in un ghetto parecchio polveroso e ostentatamente rurale. Perché Orania è un ghetto, ma un ghetto "per scelta propria" in cui la presenza dei neri <non è gradita>. Nessuno nel 1991 obbligò quella quarantina di famiglie afrikaner a barricarsi su un fazzoletto di terra di 430 ettari che oggi sono diventati 8.000. Ce le spinse la paura di finire confuse o sommerse dalla "marea nera" che ormai – eliminata l'apartheid nel 1990 - immaginavano si sarebbe abbattuta su di loro. E non si può nemmeno dire che Orania sia un ghetto "bianco": i suoi abitanti, poco più di 1.500, si arrabbieranno molto. Loro si ritengono afrikaner, boeri, non bianchi qualsiasi, cioè gli unici legittimi discendenti di quel pugno di contadini olandesi che la Compagnia delle Indie orientali nel 1652 spedì nell'ultimo lembo del continente africano – il promontorio del Capo – per coltivare un po' di verdura ad uso e consumo dei galeoni che dovevano raggiungere Batavia (l'odierna Giacarta) circumnavigando l'Africa, possibilmente senza che i loro equipaggi morissero tutti di scorbuto. I figli dei figli dei loro figli oggi condividono la stessa visione della vita: duro lavoro della terra, totale autosufficienza, ma soprattutto un malcelato timore tanto dei neri quanto degli altri bianchi (quelli di origine inglese, per intenderci). Per questo, a loro l'apartheid stava più che bene: tutti belli separati, facendo finta che i neri non esistano. Del resto Carel Boshoff IV altri non è che il genero dell'inventore dell'apartheid, Hendrik Verwoerd, nel lontano 1948. E in un mondo senza segregazione razziale, dopo il 1990, gli "orianiani" non se la sono sentiti di vivere. Ora aspettano l'apocalisse. Sebbene Mandela sia stato uno dei più grandi artefici dell'abolizione dell'apartheid, ne piangono la morte perché per loro era l'ultima barriera al bagno di sangue. Nel 1995 Madiba era andato a trovare la vedova di Verwoerd, Betsie, ad Orania e, tra i neri, lui almeno avevano imparato a non temerlo. Ma da domani che succederà? Nulla naturalmente. Ma è anche vero che tutto il Sudafrica bianco patisce la fine dell'apartheid anche se il suo livello di vita è ancora stratosfericamente superiore a quello della maggioranza nera. La Storia, del resto, sta presentando all'intero paese il conto di secoli di razzismo e sfruttamento che oggi si traducono in violenza, dilagare dell'Aids, e una voragine sempre più abissale tra ricchi e poveri. E' questa la realtà che Orania non vuol vedere.

Marcella Emiliani

*il Fatto quotidiano, 7.12.2013, pag. 16*